



Consigli per giovani attori

Intervista a Giorgio Brescianini, Enza Renzi e Gabriele Bernardi

Nella città deserta l'evento "Tra-ghetto" non è passato inosservato: tutto esaurito ed una settimana di repliche. Abbiamo intervistato gli ideatori e interpreti del progetto: **Gabriele Bernardi** della compagnia "**Società per Azioni**" e gli attori **Giorgio Brescianini** (anche regista) ed **Enza Renzi**.

Flash: Gabriele Bernardi mi ha già avvertito, che un'intervista destinata a un portale per i giovani non sarebbe stata incoraggiante. E' così dura diventare attori?

Enza: Non è certo una professione che si intraprende per guadagnare. E non è certo poco faticosa. Bisogna lavorare sodo come in tutti gli altri settori, faticare e mettersi in gioco. Occorre una grande passione: i risultati non arrivano subito e viene la tentazione di rinunciare. Per un giovane, la cosa migliore è prendere il teatro non come un lavoro, ma come un modo per affrontare la vita.

Giorgio: Se si vuole, ci sono scorciatoie che conosciamo tutti, ad esempio i ruoli che offre la TV, o il fare da spalla per tutta la vita. Altrimenti si cerca di andare avanti "puri": abbiamo cominciato venticinque anni fa, eravamo giovanissimi, ma portando avanti i nostri progetti abbiamo sempre potuto esserne i protagonisti.

Flash: Com'è nata l'idea di "Tra-Ghetto"? E quali sono i prossimi progetti?

Gabriele: "Tra-ghetto" nasce da una collaborazione con l'**API** (Associazione Piccole Industrie) nata nel 1999. L'API riunisce più di 1600 aziende nel territorio, e in quegli anni c'erano molti motivi diversi di interesse nei confronti della riscoperta del bolognese, ad esempio la ricostruzione di edifici storici come la Manifattura Tabacchi. Per loro abbiamo ideato uno spettacolo, "Dell'antica pietra", che sta andando avanti con i gruppi di privati, e "Tra-ghetto" può considerarsi figlio di quel progetto. E' stato interessante perchè ci ha dato l'opportunità di confrontarci con un pubblico molto differenziato.

Ora, sempre con l'API, siamo impegnati in un nuovo lavoro dal titolo "**AestroNave Scuola**", che abbiamo realizzato insieme a Vito sulla base di dati statistici molto concreti. Il progetto è nato dalla necessità di rivolgersi a giovani delle scuole medie in procinto di terminare: c'erano problemi di risorse, di aule e di mezzi perchè la "moda del liceo" spingeva moltissimi giovani ad evitare le scuole tecniche o professionali. Naturalmente, ogni genitore aspira a vedere il figlio su un gradino più alto del proprio, ma il risultato era che usciti dal liceo molti ragazzi avevano fatto una scuola che non li appassionava, con un diploma inutile dal punto di vista lavorativo e senza comunque intenzione di fare l'università. Abbiamo realizzato una storia a fumetti, rivolta a ragazzi, insegnanti e genitori: parlava di una comunità di alieni, tra cui la professione era stabilita a sorte al momento della nascita, venendo così soppresso il "fattore P", ovvero la passione. L'intento era appunto quello di promuovere la ricerca della propria passione, sia essa fare l'attore o la guardia forestale. Il progetto è stato finanziato anche dalla Camera di Commercio e il materiale distribuito in tutte le scuole medie della provincia; ora è anche previsto un evento, forse in Aula Magna in Santa Lucia.

Enza: Un lavoro come questo consente di coinvolgere i giovani con forme nuove e di affrontare il sociale in modo semplice e leggero. E' proprio la semplicità quella che colpisce: "leggero" non vuol dire "banale".

Flash: A proposito di leggerezza, in "Tra-ghetto" interpreti un ruolo da caratterista e due ruoli drammatici. Cosa ti piace di più?

Enza: Mi viene più spontanea la parte comica, ma quella drammatica è una sfida, quindi più interessante. E' molto più difficile trasmettere le emozioni. Onorina è un personaggio che conosco, ho respirato il suo mondo da quando sono nata: inizialmente mi sono ispirata a mia nonna, poi il ruolo prende vita, viene mano a mano plasmato e si trasforma in qualcosa di autonomo e diverso, soprattutto in questo tipo di teatro dove conta moltissimo la partecipazione del pubblico sera dopo sera. Con i ruoli "ingombranti", come quello di Giorgio, il pubblico invece viene coinvolto in maniera diversa: non deve pensare che sia Giorgio vestito da Dante, deve pensare che sia Dante. Questa è la sfida del teatro, rendere possibile l'impossibile.

Flash: E come ci si confronta con un personaggio reale ma mitico come quello di Dante Alighieri?

Giorgio: Con molta modestia: non ho solo interpretato Dante ma anche dovuto scrivere i suoi dialoghi, cercando quanto possibile di entrare nel suo mondo, nel suo genio. In passato mi sono ritrovato anche nei panni di Leonardo da Vinci: è un'emozione e una responsabilità in più, rispetto a quella che porta con sé ogni personaggio teatrale.